

## Il brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)

[13]Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14]e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15]Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16]Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17]Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; [18]uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». [19]Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20]come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. [21]Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22]Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23]e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24]Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». [25]Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26]Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». [27]E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. [28]Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. [29]Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. [30]Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [31]Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. [32]Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». [33]E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34]i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». [35]Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

## Un ipotesi di cammino mensile

<i>MESE</i>	<i>TEMA</i>
<i>OTTOBRE</i>	<i>UNA COMUNITA' CHE VIVE CON CHI CAMMINA IN SOLITUDINE E NELLA DELUSIONE</i>
<i>NOVEMBRE</i>	<i>CAMMINARE ACCANTO, CON CAPACITA' DI ASCOLTO</i>
<i>DICEMBRE</i>	<i>UNA COMUNITA' IN PERENNE FORMAZIONE</i>
<i>GENNAIO</i>	<i>VIVERE L'ACCOGLIENZA</i>
<i>FEBBRAIO</i>	<i>NELLO SPEZZARE IL PANE LA FRATERNITA'</i>
<i>MARZO</i>	<i>APERTURA ALLA NOVITA'</i>
<i>APRILE</i>	<i>L'ENTUSIASMO DELLA RISCOPERTA</i>
<i>MAGGIO</i>	<i>UNA CHIESA CHE CORRE PER ANNUNCIARE</i>



# Parrocchia S. Giovanni Battista ORBASSANO

## Il cammino di un anno pastorale post-pandemia

*La nostra comunità intende continuare a crescere confrontandosi con il percorso dato dal brano di vangelo dei discepoli di Emmaus. Desidera condividere con ognuno sensibilità, fatiche, gioie, speranze e soprattutto l'incontro con il Risorto. Pensando all'immediato domani, quali riflessioni emergono a partire dall'esperienza data dal tempo della pandemia? che modello di comunità? Come vivere l'essenzialità della fede, della preghiera, della carità, delle relazioni? Che cosa tenere, che cosa lasciare andare o smettere di fare? Che cosa trasformare?*

### perché i discepoli di Emmaus?

Intanto per partire dalla parola di Dio che, se da una parte provoca la nostra fede e ci aiuta ad andare più in profondità, dall'altra ci educa e illumina il nostro personale e comunitario cammino. L'icona dei discepoli di Emmaus è un po' lo specchio nel quale guardare la nostra esistenza e rivivere percorsi e strade a noi comuni. Proviamo a percorrere insieme questa strada:

1. I due discepoli in cammino stanno rileggendo il loro passato, ma nel cuore c'è confusione e delusione, vivono in loro i ruderi di un sogno infranto. Sono caratterizzati da tristezza e da speranza crollata. Sono persone dal verbo al passato: *"Noi speravamo..."*. Non hanno capito e riconosciuto la presenza del Risorto, che è presenza nuova, diversa, e che va vista attraverso i 'segni', quelli che solo gli occhi della fede sanno riconoscere:

- nel segno del pellegrino sconosciuto, cioè del Risorto che diventa contemporaneo di ogni uomo, presente nella comunità cristiana per accompagnarla lungo l'esodo del tempo.
- nel segno della parola, quella parola che ridesta l'ardore del cuore, la voglia di futuro e che rigenera nei due discepoli, come in ogni comunità, la speranza.
- nel segno del pane. E' il segno dei segni, non l'assenza, ma la presenza nuova di Gesù, quella che ci sarà fino alla fine dei tempi.

2. Questo brano ci porta a riflettere sul senso del cammino, un camminare che ci aiuta a passare dal verbo al passato al verbo al presente e così far ritornare nel nostro mondo interiore la voglia di vita, pensandola in grande, illuminata da grandi ideali. La voglia di vita che si manifesta in una domanda personale *"non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi?"*.

3. Il problema sta nel fatto che dobbiamo operare tutti per un incontro vero e serio con il Signore. E' vero che ogni incontro fa parte del mistero e spesso Dio solo sa come avviene e attraverso di chi ma è anche vero che la stessa icona di Emmaus suggerisce un itinerario per favorire l'incontro;

- intanto va continuamente proposto e favorito l'incontro con la Parola, senza la quale la storia e la vita vanno a rotoli, tanto che è proprio la parola che riconcilia i due.
- va riconosciuto poi che l'incontro tra la parola e la vita diventa possibile attraverso la mediazione di un pellegrino, colui che ti aiuta a non cadere nella trappola del soggettivismo, che spesso affossa anche la parola oggettiva di Dio. Il pellegrino è quella guida che il Signore ti mette a fianco e ti aiuta a interpretare i segni di Dio in te.
- se lo 'svelamento' a Emmaus avviene nel segno del pane spezzato allora è chiaro che l'eucaristia non si può ritenere periferica alla propria vita, perché non c'è segno più grande della prossimità di Dio di questo. Deve diventare appuntamento desiderato, voluto, importante, come è fondamentale quel *"resta con noi"* indicativo di un desiderio di preghiera, di presenza e di comunione. Proprio lì, nella preghiera si intuisce che la cosa importante e decisiva nella vita è l'incontro con il Signore e che tutto il resto è relativo.

4. Ed ecco infine che l'incontro sulla strada di Emmaus non ha cambiato solo il cuore dei due discepoli, ma ha messo dentro di loro una grande voglia di comunicare la notizia: *"Davvero il signore è risorto"*. La grandezza inaudita dell'uomo, la sua dignità sta nel diventare collaboratore di Dio per ricostruire il mondo ad immagine Sua, ognuno portando con se i suoi carismi personali. Ed è anche compito della comunità cristiana che si fa portatrice del suo tesoro.